

Alla ricerca del libro perduto
ovvero
come impostare un progetto di ricerca di contenuti

“Alla ricerca del libro perduto” di Owen Gingerich (Rizzoli) è un libro che va assolutamente letto perché:

1. è intrigante e si legge tutto d'un fiato,
2. fornisce uno spaccato interessantissimo della comunità scientifica del XVI secolo,
3. è un ottimo manuale su come organizzare con successo una ricerca di informazioni.

Ovviamente il libro non si riferisce affatto a contenuti digitali visto che narra la affascinante ricerca che Gingerich ha condotto con un obiettivo preciso: sfatare la tesi sostenuta da Arthur Koestler secondo cui il “De revolutionibus orbium coelestium”, il trattato con cui Copernico sconvolse la storia dell’ astronomia e non solo, era “ il libro che nessuno aveva mai letto”.

Ciò che è interessante è estrapolare il metodo con cui Gingerich imposta la sua strategia di ricerca, che possiamo articolare fondamentalmente in 6 fasi :

- | | |
|---------------------------|--|
| 1. “cosa devo trovare” | definizione dell’ obiettivo |
| 2. “cosa so” | definizione del background di partenza |
| 3. “quale percorso seguo” | definizione delle risorse da usare |
| 4. “cerco e consolido” | esecuzione della ricerca con affinamenti progressivi |
| 5. “valuto” | revisione critica dei risultati |
| 6. “sintetizzo” | elaborazione finale dei risultati |

La scelta della propria strategia e quindi del metodo che si utilizza è fortemente influenzata da aspetti di tipo culturale e cognitivo e dagli strumenti che si utilizzano.

Saracevic (Saracevic-Kantor-Chamis-Trivison, “A Study of Information Seeking and Retrieving”) identifica 4 aspetti fondamentali:

- la conoscenza che si ha dell’argomento,
- lo stile cognitivo personale,
- il dominio in cui si effettua la ricerca,
- il risultato atteso.

In relazione a tali aspetti possono essere elaborati metodi diversi da quello qui proposto.

Ad esempio i metodi Big6 di M.B. Eisenberg e R.E. Berkowitz e il metodo Sewcom di C. Petrucco per le strategie di ricerca delle informazioni per la didattica.

Gingerich nel suo progetto ha l’enorme vantaggio di svolgere la sua ricerca nelle biblioteche di mezzo mondo che per loro natura sono insieme fortemente strutturati di documenti: ciò non è più vero per la ricerca in Internet, in cui l’informazione è al contrario fortemente destrutturata. Nel caso della ricerca in Internet o su grandi insiemi di documenti distribuiti diventa particolarmente rilevante l’aspetto legato agli strumenti che si utilizzano sia per motivi “quantitativi” (in termini di materiale disponibile) che qualitativi (in termini di rilevanza del materiale recuperato).

Il sistema utilizzato diviene quindi un elemento determinante per il successo del processo di ricerca.

Gli strumenti di Information Retrieval oggi disponibili consentono un accesso rapido all'informazione ma è già possibile andare oltre il semplice aumento dell'efficienza del processo e pensare in ottica di supporto dell'analisi e del processo decisionale.

VoloFrame, ad esempio, permette di accedere in modo integrato a fonti eterogenee, aiuta a formulare più correttamente il fabbisogno informativo, ad affinare la ricerca, a migliorare la qualità dei risultati, a selezionare le informazioni pertinenti. Tramite la funzionalità di clustering consente di raggruppare automaticamente un insieme di documenti (ad esempio il risultato di una ricerca, oppure l'insieme dei documenti che fanno riferimento a uno specifico target o a una specifica indagine) sulla base dei concetti espressi nell'insieme di documenti medesimo, senza che vi sia bisogno di alcuna definizione preventiva di categorie.

E' quindi possibile disporre di strumenti di analisi dei documenti reperiti che consentono di scoprire similitudini anche in grandi insiemi di documenti, di classificarli dinamicamente, di aprire percorsi di ricerca nuovi.

Conclusioni

Ritornando al De revolutionibus e a Gingerich sarà capitato a molti in passato di chiedersi come mai la Congregazione dell'indice dei Libri Proibiti propose la sospensione del libro (che era stato pubblicato per la prima volta nel 1543) solo nel 1616.

Al di là delle accortezze usate dal canonico Copernico per evitare problemi teologici, dal libro di Gingerich appare evidente che la diffusione del libro inizialmente fu circoscritta ad una cerchia molto ristretta di astronomi più interessati al calcolo della posizione dei pianeti che alla teoria eliocentrica e quindi non ebbe alcun potenziale dirompente.

Uno scenario che esemplifica molto bene quanto di positivo e di negativo abbiano apportato alla ricerca scientifica Internet e il World Wide Web da Tim Berners Lee in poi.